

NICCOLO' AMMANITI





niccolò ozzano

Scuola Secondaria
di I gr. " E. Panzacchi"
Ozzano dell' Emilia

scuole.bo.it

Giornalino della II E: Intervista a Niccolò Ammaniti

•Notizie su Niccolò Ammaniti

Niccolò Ammaniti è nato a Roma il 25 settembre 1966. Quasi al traguardo della laurea in Scienze Biologiche, si è ritirato dall'Università, nonostante gli mancassero pochissimi esami.

•Libri

Branchie: 1997

Fango: 1999

Ti prendo e ti porto via: 1999

Io non ho paura: 2001

Come dio comanda:2006

Che la festa cominci:2009

Io e te: 2010

•Film

L'ultimo capodanno:1999

Branchie:1999

Io non ho paura: 2003

Come Dio comanda: 2008



INTERVISTA A NICCOLO' AMMANITI

Niccolò Ammaniti, l'autore del romanzo "Io non ho paura", che ha scritto altri romanzi come: Ti prendo e ti porto via (1999 a Milano), Come Dio comanda (2006 a Milano), Che la festa cominci (2009 a Torino), Io e te (2010 a Torino).

Siamo della classe 2E "Enrico Panzacchi" a Roma per intervistare Niccolò Ammaniti, un famoso scrittore italiano nato a Roma il 25 settembre del 1966, è stato vincitore del premio Strega nel 2007 per "Come Dio comanda".

STUDENTE: Gentile signor Ammaniti, la ringrazio di avermi ricevuto. Io ho letto il suo libro "Io non ho paura", molto bello e curioso.

NICCOLO' AMMANITI: Mi fa piacere che mi fate un'intervista sulla mia vita.

STUDENTE: Da adolescente cosa leggeva?

NICCOLO' AMMANITI: Ho scoperto la lettura grazie alla scuola ma grazie al fatto che avevo una biblioteca a casa e soprattutto che i miei genitori quasi

mi obbligavano a leggere, come se la lettura fosse una medicina che bisognasse assumere assolutamente. Mi piacevano molto la "Divina Commedia" di Dante Alighieri e "I promessi sposi".

STUDENTE: Leggeva autori italiani?

NICCOLO' AMMANITI: No, non molto, il primo scrittore italiano che ho scoperto è stato Buzzati. Ho cominciato a leggerlo al liceo, anche se non faceva parte del programma.

STUDENTE: Com'è che a un certo punto ha avuto voglia di scrivere qualcosa di suo?

NICCOLO' AMMANITI: Diciamo che più leggevo e più mi rendevo conto che non dovevo scrivere. Più leggevo e più capivo che gli scrittori avevano una capacità di capire come funzionavano le dinamiche più complesse e profonde della nostra mente e del cuore. Secondo me, si inizia a scrivere perché a un certo punto si avverte una necessità. Senti di non avere qualcuno che ti possa ascoltare, con cui parlare, solo che in quel momento ti si affaccia la possibilità di poter scrivere qualche cosa, iniziando con una specie di diario nel quale riversi le tue angosce, paure e insicurezze. **p.2**

STUDENTE: C'è stata una lettura in particolare per cui ha deciso di mettersi alla prova come narratore?

NICCOLO' AMMANITI:

Inizialmente leggevo soltanto i capolavori della letteratura ma poi mi sono capitati tra le mani degli scrittori che avevano molto successo, scrittori che negli anni Ottanta andavano di moda, li chiamavano "minimalisti". Scrivevano delle storie semplicissime e a quel punto mi sono detto che se scrivevano loro, potevo farlo anche io, e mi sono convinto che non bisognava essere dei geni per scrivere. Questo mi ha rassicurato.

STUDENTE: Come narratore, prova mai il desiderio di scrivere per liberarsi dei personaggi?

NICCOLO' AMMANITI:

Diciamo che continuano a stare nei miei pensieri: è come se quando finisco un libro quei personaggi non avessero finito la loro storia. Ogni tanto

qualcuno dei meno importanti l'ho riutilizzato per altre storie, come ad esempio il protagonista di un vecchio racconto che è ritornato in "*Che la festa cominci*". Non mi voglio liberare dei miei personaggi, in realtà li vorrei sempre portare con me, poi invece alcuni li lascio lì e qualche volta hanno la fortuna di essere riacchiappati da questo dimenticatoio.

STUDENTE: Che sensazione le dà essere stato scelto con la sua opera "Io non ho paura" per un'edizione scolastica?

NICCOLO' AMMANITI: Non avevo pensato "Io non ho paura" per i ragazzi, ma credo che se un libro arriva ad essere amato da loro e anche dagli adulti, allora porta a pieno compimento il lavoro dello scrittore.

STUDENTE: Che consigli può dare a insegnanti e editori per invogliare i ragazzi alla lettura?

NICCOLO' AMMANITI: I due componenti principali per far nascere nei ragazzi il piacere della lettura sono: forza narrativa e potere d'identificazione.

STUDENTE: I suoi romanzi sono spesso ambientati in luoghi chiusi. Ci spiega il perché?

NICCOLO' AMMANITI: Sì, è vero. Per me è fondamentale la scelta dell'ambientazione. È la prima cosa su cui rifletto prima di “poggiare” i miei personaggi. In “Io non ho paura” la parte di paesaggio è più presente che nell'ultimo romanzo “Io e te”, ambientato in una cantina.

STUDENTE: Abitualmente dove scrive?

NICCOLO' AMMANITI: Al chiuso. Spesso con le serrande abbassate e la luce artificiale accesa, perché, le distese di cielo e di campi mi distraggono.

